

YSAYE EUGÈNE

**Violinista, direttore d'orchestra e compositore belga
(Liegi 16 VII 1858 - Bruxelles 12 V 1931)**



Iniziò lo studio del violino a 4 anni, sotto la guida del padre, Nicolas, che era stato allievo di F. Prume nel conservatorio di Liegi e si era poi dedicato alla direzione d'orchestra.

Inscritto nel 1865 nello stesso conservatorio di Liegi, Eugène ebbe per maestro D. Heynberg, che per quattro anni diede su di lui giudizi sfavorevoli, tanto da indurre il padre a ritirarlo dal conservatorio ed a condurlo con sé nelle proprie peregrinazioni in Belgio ed in Francia.

Ascoltato per caso da H. Vieuxtemps, Ysaye venne riammesso dopo

qualche anno, per suo interessamento, nel conservatorio di Liegi; ma questa volta nella classe di R. Massart, mentre M. Dupuy gli fu maestro d'armonia.

Nel 1874 ottenne il 1° premio ed una borsa di studio che gli permise di perfezionarsi dal 1875 al 1877 con H. Wieniawski nel conservatorio di Bruxelles.

Infine lo stesso Vieuxtemps accondiscese a dargli lezioni, pur essendosi ritirato dall'insegnamento ufficiale per una paralisi al lato sinistro. Dopo aver partecipato ad una stagione nel Kursaal di Ostenda, Ysaye soggiornò a Berlino dal 1879 al 1882, come solista nella Brasserie-Konzert diretta da Bilsse, dove suscitò l'ammirazione di musicisti come Liszt, Clara Schumann, J. J. Raff, A. Rubinstein e J. Joachim.

Si deve all'interessamento di Rubinstein la sua prima tournée in Scandinavia.

Dopo essere tornato alla Brasserie-Konzert per aiutare il padre ed il fratello Théophile nello studio del pianoforte (Ysaye fu sempre assai generoso), compì il primo viaggio in Russia nel 1882, lasciando definitivamente l'orchestra diretta da Bisle.

Trasferitosi a Parigi, vi conobbe tempi duri, sin quando incontrò Saint-Saens.

Questi lo segnalò ad E. Colonne, che lo scritturò come violinista solista. Nel frattempo la sua fama si diffondeva, tanto che nel 1886 gli venne offerta la cattedra già occupata da Vieuxtemps, da H. Wieniawski e da J. Hubay nel conservatorio di Bruxelles, ove rimase sino al 1898.

Nel 1892 fondò il proprio quartetto e due anni dopo la Società di concerti sinfonici, della quale fu anche direttore.

Risale all'inizio del secolo il massimo sviluppo della sua attività concertistica. In qualche tournée americana egli giunse a tenere centoventi concerti.

Nel 1912 incise a New York dodici brevi composizioni. Inoltre sin dal 1907 aveva diretto il *Fidelio* al Covent Garden di Londra e si era fatto apprezzare come direttore di concerti sinfonici anche a Parigi.

Durante la prima guerra mondiale si rifugiò a Londra; trasferitosi negli Stati Uniti nel 1917, fino al 1922 occupò il posto di direttore del conservatorio e direttore d'orchestra della Società dei grandi concerti di Cincinnati nell'Ohio, facendovi conoscere, oltre alle opere dei compositori più vicini alla sua sensibilità, come Berlioz, Franck, E. Lalo, Fauré, d'Indy, Dukas, anche musiche di Bartók, di Stravinskij, di

Malipiero.

Ritornato a Bruxelles, si adoperò per la costruzione d'una sala da concerti e si dedicò nuovamente all'insegnamento. Quasi settantenne, ritornò in Norvegia e si recò poi in Estonia, in Finlandia, in Polonia, a Berlino, a Parigi, a Ginevra, sebbene si fossero acuite le sofferenze alla mano destra, che per tutta la vita l'avevano costretto a continui sforzi davanti al pubblico, per nascondere le conseguenze di una grave ferita fattasi da ragazzo, spaccando un vetro per fuggire dalla stanza dove l'aveva rinchiuso per castigo suo padre.

Ancora nel 1927 accettò l'incarico di P. Casals a commemorare il centenario beethoveniano a Barcellona, dove eseguì il Concerto per violino e diresse l'*Eroica* ed il Triplo concerto, avendo come collaboratori i componenti del trio Cortot-Thibaud-Casals.

Ma alla fine della tournée nell'Europa nord-orientale dovette subire l'amputazione della gamba sinistra.

In clinica scrisse il libretto, in dialetto vallone, e la musica di un dramma lirico *Pièrre li Houyen* ("Pietro il minatore"), rappresentato al Teatro di Liegi il 4 III 1931.

Nato in una regione fertile di talenti musicali e soprattutto violinistici, fu esecutore dalla sonorità possente ed in pari tempo capace delle più impercettibili sfumature.

Formidabile dominatore del proprio strumento - un Guarneri del Gesù - egli, di corporatura erculea, si distingueva per la grandiosità, l'accento vigoroso ed il brio delle proprie interpretazioni.

Di temperamento esuberante, molto simile a quello dei suoi due ultimi maestri, Wieniawski e Vieuxtemps, eccelleva nell'esecuzione delle loro composizioni.

Ma presto, seguendo le orme di Joachim, aveva incluso nel proprio repertorio le sonate e partite per violino solo di Bach, quando ancora gli ascoltatori stentavano ad apprezzarne il sublime valore.

Però il merito specifico di Ysaye consiste nell'aver diffuso la conoscenza delle opere violinistiche dei maggiori compositori belgi e francesi del XIX sec., spesso lottando contro la prevenzione di impresari ed ascoltatori.

A lui sono dedicati la Sonata per violino e pianoforte di Franck, che gliela offrì come dono di nozze, il Quartetto di Debussy ed il Poema per violino ed orchestra di E. Chausson.

Ma egli eseguì frequentemente in ogni nazione anche musiche di Fauré,

di d'Indy, di G. Lekeu ed altri. Prima dei vent'anni aveva composto 6 *Concerti* per violino ed orchestra "privi di valore", alla maniera di Vieuxtemps", secondo il giudizio dell'autore stesso.

Successivamente scrisse per Violino e pianoforte *Polacche*, *Mazurke*, *Variazioni su un tema di Paganini* e brevi composizioni impressionistiche, come *Chant d'hiver*, *Divertissement*, *La vieille sourdine*, *Le Rouet* ed il celebre *Reve d'enfant*, dedicato al figlio.

Ma il genere da lui preferito fu il poema, perché la possibilità di passare dal drammatico al lirico con piena libertà di forma meglio si addiceva alla sua natura romantica.

Nacquero così, oltre ad *Extase*, l'opera da lui preferita, il *Poème nocturne* ed il *Poème élégiaque*, il cui Adagio venne eseguito ai suoi funerali.

Però il meglio di se stesso lo lasciò nelle 6 *Sonate* op. 27 per violino solo (Bruxelles 1924).

"Ogni sonata costituisce una specie di piccolo poema..... Ho voluto unire l'interesse musicale a quello del grande, del vero virtuosismo".

Ciascuna di queste sonate è dedicata ad un celebre violinista ammirato da Ysaye: J. Szigeti, J. Thibaud, G. Enescu, F. Kreisler, M. Crickboom (che fu, come A. J. Zimmer, L. Persinger e molti altri, allievo di Ysaye) e lo spagnolo M. Quiroga.

Le prime due, in sol ed in la min., sono vere e proprie sonate in quattro tempi: mentre la prima contiene un complesso Fugato, la seconda è formata da *Obsession* (sul *Preludio in mi* di Bach), *Malinconia*, conclusa col gregoriano *Dies irae*, che serve da tema alla successiva *Danse des ombres*, e da *Les Furies*.

Invece la quarta sonata, in mi min., è in tre tempi, l'ultimo dei quali, Finale, è una specie di moto perpetuo.

La quinta, in sol magg, si articola in due tempi assai suggestivi, *L'Aurore* e *Danse rustique*, mentre la terza e la sesta sonata, in re min. ed in mi magg., sono in un solo tempo, rispettivamente una gustosa *Ballade* ed un *Allegro giusto non troppo vivo*, in due ottavi.